

# *Andrea Scaccini*

(1909 – 1977)

---

Elvezio Ghirardelli, *Natura e Montagna*, a. XXV, n. 1, 1978: 53

L'otto luglio 1977 è scomparso Andrea Scaccini, professore di Anatomia normale degli animali domestici nell'Università di Parma, socio dalla fondazione dell'Unione Bolognese Naturalisti. Era nato a Perugia da modesta famiglia nel 1909, studente lavoratore si era laureato in Medicina veterinaria ed in Scienze naturali, era stato dal 1935 al 1954 assistente alla cattedra di Zoologia dell'Università di Bologna, fino a quando, vincitore di concorso, si era trasferito a Sassari a coprire la cattedra di Anatomia normale in quella Facoltà di Veterinaria. A Sassari restò fino al 1956 quando fu chiamato a Parma alla cattedra della stessa disciplina. Durante gli anni bolognesi tenne anche l'incarico di Idrobiologia e Piscicoltura. Fu in quel periodo che Andrea Scaccini iniziò una serie di ricerche di biologia applicata alla pesca che desidero ricordare qui, anche perché essendo stato con lui in quegli anni ebbi gli stessi suoi entusiasmi e provai le stesse sue delusioni.

Nell'estate del 1939 (l'anno precedente aveva partecipato ad una campagna di pesca in Atlantico) il prof. Gustavo Brunelli allora dirigente dei servizi scientifici del Commissariato generale per la Pesca gli affidò una ricerca sulle triglie del Medio Adriatico. Questa ricerca si inquadrava in un programma di lavoro riguardante vari problemi di Biologia marina, la cui soluzione avrebbe potuto avere vantaggiose ripercussioni sulla pesca. La località più adatta per la raccolta dei dati sembrò essere Fano, dove una fiorente marineria, molto aperta alle esigenze della collaborazione scientifica, si dedicava e si dedica alla pesca costiera ed a quella di altura. La prima sistemazione a terra fu quanto mai modesta: un magazzino vuoto, messo a disposizione dal Comune di Fano nel mercato del pesce; l'attrezzatura consisteva di pochi strumenti di raccolta e alcuni vasi di vetro, che venivano tenuti in terra accanto ad una parete, perché tutto l'arredamento era costituito da un tavolino e da una sedia.

Nel 1942 il Laboratorio di Fano aveva già una nuova sede, piccola ma funzionale, purtroppo distrutta durante gli eventi bellici. Alla fine della guerra il Laboratorio è stato ricostruito, con molto lavoro personale, anche manuale, grazie alla comprensione ed all'aiuto delle autorità comunali e all'Università di Bologna dalla quale il Laboratorio dipendeva per la parte scientifica. Ora il Laboratorio, ulteriormente ampliato, dispone di ampi locali, di attrezzature idonee per la raccolta in mare e per lo studio a terra e persino di un motopeschereccio con un piccolo laboratorio a bordo.

Anche a Parma il prof. Scaccini ha mostrato le sue capacità di abile organizzatore; infatti l'Istituto di Anatomia degli animali domestici di quella Università è un modello di funzionalità ed eleganza, dotato di impianti efficienti e di moderne apparecchiature. Per la sua opera di professore universitario gli è stata conferita, alla memoria, la medaglia d'oro al merito della scuola, della cultura e dell'arte.

Per quanto riguarda la produzione scientifica, mi limito qui a ricordare le ricerche sulle triglie ed una carta da pesca che, tuttora valide, hanno rappresentato il modello per numerose ricerche fatte in anni successivi, e tutta una serie di lavori sulla biologia dei Tunnidi che trattano della distribuzione di: uova, larve, giovani tonni, della pesca dei tonni vaganti e nelle tonnare. Ricerche proseguite da ricercatori italiani e stranieri in collaborazione, in particolare dal Dr. Piccinetti che più gli è stato vicino in questi ultimi anni.

Ho parlato di delusioni, ma queste erano inevitabili in un ordinamento universitario che prevedeva e, nonostante la liberalizzazione dei piani di studio, prevede ancora, pochissimi insegnamenti relativi alla biologia marina; in pratica presso quasi tutte le Università tutto ciò che riguarda la vita del mare e non solo nel mare ma anche nelle acque interne, viene insegnato in un solo corso, quello di Idrobiologia e Piscicoltura. Un altro motivo di delusione, l'incomprensione di molti ambienti accademici, con poche lodevoli eccezioni fra le quali i Direttori che si sono succeduti all'Istituto di Zoologia di Bologna: Ghigi, Pasquini, Vannini. Specialmente negli anni precedenti ed in quelli immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale era guardato con sospetto chi invece di dedicarsi alle "ricerche pure" allora di moda, si occupava di problemi applicativi e questo, quando in paesi come la Francia e l'Inghilterra ma anche in Jugoslavia e in Spagna, esistevano da molti anni grandi Istituti di ricerca applicata alla pesca, con decine di ricercatori e grandi navi oceanografiche.

Ma prima di morire Andrea Scaccini ha avuto la soddisfazione di veder riconosciuto il suo lavoro (riconoscimento che da parte dei pescatori non era mai mancato) anche in altri ambienti. Ai congressi della Società di Biologia marina si comincia a parlare dei problemi della pesca. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha varato i programmi finalizzati nei quali le risorse marine hanno un notevole rilievo; Enti locali, Università e lo stesso C.N.R. hanno contribuito con maggiore larghezza di un tempo al finanziamento del Laboratorio di Fano. A Fano dove si era recato sperando di continuare il proprio lavoro Andrea Scaccini ha chiuso la sua operosa giornata.